

In ricordo del teologo Jürgen Moltmann

Quella speranza che non muore

di RICCARDO BURIGANA

Poche settimane dopo aver compiuto il suo 98° compleanno il teologo Jürgen Moltmann ha lasciato questo mondo, che ha arricchito, in modo significativo e unico, con la sua riflessione e con la sua testimonianza, seminando, in tanti uomini e donne, non solo cristiani, la speranza gioiosa nella luce di Cristo per riformare la Chiesa e cambiare il mondo.

Nato ad Amburgo nel 1926, Moltmann venne drammaticamente coinvolto nella Seconda guerra mondiale tanto da essere arruolato nel 1943 a 16 anni; per lui la guerra finì quando si arrese, nel 1945, al primo soldato britannico che incontrò al fronte dove era stato spedito nelle ultime settimane del conflitto. Iniziò così per Moltmann il tempo della prigionia: spostato da campo a campo, dal Belgio in Inghilterra dove ebbe modo di cominciare a conoscere le efferatezze della dittatura nazista, finì in un campo, vicino a Nottingham, dove, anche per la presenza dell'associazione ecumenica internazionale di giovani cristiani, scoprì le ricchezze della riflessione teologica, come era solito ricordare. Il suo ritorno ad Amburgo, dove erano evidenti, più che altrove, le distruzioni morali e materiali della guerra, spinse Moltmann sulla strada di un impegno diretto nella vita della Chiesa nella convinzione che questo fosse necessario per ricostruire la speranza per coloro che erano «sopravvissuti» tanto che, dopo l'esperienza dell'incontro ecumenico a Swanwick, in Inghilterra (il primo dopo la guerra al quale vennero invitati anche dei giovani tedeschi come segno concreto di riconciliazione) decise di iscriversi all'università di Göttinga dove era viva l'eredità di Karl Barth e della Chiesa Confessante che si era opposta al nazi-

fede cristiana è la speranza nella resurrezione di Cristo crocifisso tanto che fede e speranza devono essere vissute e declinate insieme proprio non tanto per consolare quanto per definire un impegno concreto e quotidiano per rendere la Chiesa e il mondo evangelici. *Teologia della speranza*: questo libro, tradotto in numerose lingue (in Italia venne pubblicato nel 1970) ha così profondamente segnato il dibattito teologico, aprendo prospettive completamente nuove non solo nella Chiesa tanto che, nella Germania Est, il volume venne proibito proprio per la valenza sociale che aveva, anche se altrove venne accusato di essere il manifesto di una teologia cripto-marxista. Il successo di questo volume fece di Moltmann un personaggio pubblico che cominciò a spendersi, oltre i confini



della Germania, per una riforma della Chiesa, radicata sulla riconciliazione con Dio, spesso accompagnato da sua moglie Elisabeth Moltmann-Wendel, teologa impegnata in prima persona nel ripensamento del ruolo della donna nella Chiesa, scomparsa nel 2016.

Negli anni, senza mai abbandonare ricerca e produzione scientifica, Moltmann è diventato un punto di riferimento nel cammino della Chiesa nell'affrontare le sfide contemporanee, con un pensiero sempre originale, alimentato da un costante confronto con la Parola di Dio e il patrimonio teologico, tanto da ricevere apprezzamenti e riconoscimenti in ogni parte del mondo, con il conferimento di dottorati *honoris causa* dagli Stati Uniti al Nicaragua, dal Sud Africa a Taiwan. L'impegno per il superamento delle divisioni tra i cristiani ha costituito un elemento centrale non solo nella

sua produzione teologica ma nella sua stessa vita, come testimoniano gli scritti e i gesti con i quali ha voluto favorire riconciliazione e comunione; tra i molti incarichi, che è stato chiamato a ricoprire, particolarmente significativa è stata la sua partecipazione alla Commissione Fede e Costituzione del Consiglio Ecumenico delle Chiese, della quale è stato membro per 20 anni, dal 1963 al 1983. Nella Commissione ha offerto un contributo, soprattutto nella lunga stagione che ha condotto alla redazione del documento *Battesimo, Eucaristia e Ministero*, per l'individuazione dei temi con i quali promuovere una teologia per l'unità in grado di alimentare e sostenere il cammino ecumenico con una rilettura critica della pluralità delle tradizioni cristiane, con una valenza che andava oltre i confini professionali: in questa prospettiva vanno letti i suoi più recenti interventi sulla cura del creato con i quali ha voluto indicare un campo privilegiato della testimonianza ecumenica per la salvezza del mondo e l'unità del genere umano. Le sue parole sulla Chiesa Una, nelle quali era costante il richiamo al fondamento trinitario, così come era stato definito a partire dal IV secolo, costituiscono un'eredità tanto feconda quanto attuale mentre i cristiani si avviano a celebrare il 1700° anniversario del Concilio di Nicea per vivere, insieme, la speranza che non muore.

di BARBARA JATTA

Roma, Città Eterna. Una città meravigliosa che ha avuto nei secoli come cifra distintiva quella degli incontri e dei confronti di coloro che operavano a servizio del papato. Un papato inteso nella sua accezione più ampia: pontefici, cardinali e tutto l'ambiente delle famiglie aristocratiche della Curia romana. Le imprese architettoniche furono una componente essenziale di quel fenomeno che ha permesso di poter avere la città più bella del mondo, stratificata in secoli di bellezza che si aggiungeva oppure modificava lo splendore del passato. Architetti, artisti, maestranze – sia romani sia forestieri – vennero coinvolti in iniziative di pregio in tutta Roma che fu teatro di un'espressività sempre più identificabile con l'élite di una corte internazionale.

Un volume che tratta questi argomenti non poteva che incontrare molto interesse. Un libro importante che raccoglie dei significativi casi-studio e degli approfondimenti su luoghi, edifici e costruzioni che spesso accarezziamo con uno sguardo ammirato ma superficiale o dandoli per scontato. Attraverso l'analisi di nuove fonti scritte e iconografiche, vengono nel volume esaminati una serie di esempi per un'area cronologica molto ampia, dal XV al XVIII secolo, per interventi diversi, dalla cappella alla residenza sino all'infrastruttura urbana, e soprattutto per una committenza che costituisce il filo rosso di questo volume: committenza papale e cardinalizia, romana e straniera.

Vi troviamo una varietà di interventi che mostrano importanti occasioni di continuità nel dialogo con l'antico e nel rapporto con le preesistenze e, dunque, in una lettura delle opere attenta alle implicazioni non solo architettoniche e artistiche ma anche culturali, sociali, religiose e politiche.

Un volume frutto di ricerca, di tanta ricerca e di appassionante indagini su argomenti a largo spettro. Una ricerca, mi faceva notare Flavia Cantatore, tutta al femminile per le sue autrici, instancabili e competenti studiose in questi ambiti. Oltre a Flavia Cantatore hanno contribuito Flaminia Bardati, Francesca Tottone, Paola Carla Verde, Giorgia Aureli e Susanna Pasquali. Le sei autrici hanno realizzato approfondimenti e studi concentrandosi sulle architetture realizzate ma anche e soprattutto su tanti profili biografici di pontefici e prelati, come quello dell'arciprete della Basilica vaticana Richard Olivier de Longueuil, indagato da Flaminia Bardati, che nel XV secolo fu parte di quella committenza francese alla quale Roma deve molto. Ugualmente la città rinascimentale è debitrice a quella



Sala Rotonda, Musei Vaticani

Storia di Curia e di cultura

Architettura della Bellezza

spagnola, come ha analizzato Flavia Cantatore per la cappella del cardinale Serra in San Giacomo degli Spagnoli. Quindi le committenze barocche e del XVIII secolo, infrastrutture come il castello dell'Acqua Paola voluta sul Gianicolo da Paolo V Borghese o la figura di Carlo Camillo Massi-

ritroviamo nella volontà di Clemente XIV Ganganelli di risistemare la splendida vignolesca Villa Giulia fuori porta del Popolo. Il pontefice che con Pio VI aveva voluto creare il museo dei musei, il Museo Pio Clementino. *Ad augendum Urbis splendorem et asserendam religionis veritatem* («Per promuovere lo

IN UN VOLUME ARTE E COMMITTENZE A ROMA

Con la partecipazione della direttrice dei Musei Vaticani Barbara Jatta, di cui anticipiamo stralci dell'intervento, nel pomeriggio del 5 giugno al Palazzo del Rettorato della Sapienza Università di Roma, viene presentato il volume *Architetture per i principi della Chiesa. Committenze in Roma, 1400-1700* (Firenze, Olschki, 2023, pagine 228, euro 38), a cura di Flavia Cantatore, associata di Storia dell'architettura presso la Sapienza, con saggi della stessa Cantatore, di Giorgia Aureli, Flaminia Bardati, Susanna Pasquali, Francesca Tottone e Paola Carla Verde. La Curia è stata protagonista della straordinaria impresa architettonica vissuta in tutta la città di Roma, in particolare tra la cittadella pontificia e il Borgo, e nel libro emerge una lettura delle opere attenta alle implicazioni non solo architettoniche e artistiche ma anche culturali, sociali, religiose e politiche. Attraverso l'analisi di nuove fonti scritte e iconografiche, si esaminano esempi di casi-studio per area cronologica (dal Quattro al Settecento), per scala di intervento (dalla cappella alla residenza, sino all'infrastruttura urbana) e per committenza (papale e cardinalizia, romana e straniera).

mo, pronipote di Vincenzo Giustiniani e appassionato di architettura, creato cardinale da papa Clemente X Altieri che lo coinvolgerà in tante imprese architettoniche familiari confermandolo una figura emblematica di quell'attenzione che la Curia romana ha avuto per la magnificenza della città dei papi. Quella magnificenza che

splendore della città di Roma e affermare la verità della religione cristiana» questa l'epigrafe che Benedetto XIV, Papa Lambertini, aveva fatto apporre alla porta d'ingresso del Museo Cristiano nel 1757, primo "museo" vaticano, emblematica del progetto culturale e artistico papale che questo libro ben rappresenta.

Quando Anchise prende Enea sulle spalle

CONTINUA DA PAGINA 1

estraneo perché è donna o uomo proprio come noi.

In queste ore è emersa una storia che ben si ricollega a questi richiami di Papa Francesco. Una vicenda che non troviamo nei titoli dei telegiornali ma che, appunto, «non è piccola» perché ci testimonia una grande dignità. È la storia di Maryam, una donna di 78 anni che è fuggita dall'Afghanistan dei talebani (chi ricorda più questo Paese dopo il ritiro delle forze militari occidentali?) e dopo un viaggio avventuroso è arrivata sulle coste della Calabria, a Roccella Jonica, assieme ad altri 83 migranti partiti con una barca a vela dalle coste della Turchia. Cosa ha spinto – ci chiediamo – una donna così anziana a percorrere migliaia di chilometri con mezzi di fortuna, tra mille pericoli, e pagando a caro prezzo i passaggi che dal cuore dell'Asia l'hanno



Amigoni Jacopo, «Enea e Anchise» (particolare)

condotta ai confini dell'Europa? La motivazione è la sua famiglia. Nel 2021, infatti, la figlia di Maryam assieme al marito è fuggita dall'Afghanistan e ha raggiunto la Germania lasciando il figlio adolescente sotto la custodia della nonna, che ora ha deciso di riportarlo ai suoi genitori.

«All'arrivo a Roccella Jonica – scrive la «Gazzetta del Sud» – Ma-

ryam ha mostrato gratitudine verso i soccorritori, ma la sua determinazione a raggiungere la Germania era incommutabile. Nonostante i tentativi di convincerla a chiedere asilo politico in Italia, ha rifiutato e, ottenuto il decreto di respingimento, è partita con il nipote verso la sua destinazione finale». Nulla dunque ha fermato la determinazione di Maryam a puntare verso nord, percorrendo l'ultimo tratto di questo cammino per ricongiungere una famiglia divisa. Sembra quasi di avere davanti a noi la scena virgiliana di Enea che fugge da Troia in fiamme portando il vecchio padre Anchise sulle spalle. Qui però è Anchise, ovvero l'anziana Maryam, a portare sulle sue spalle Enea, il giovane nipote. E anche in questa storia, come più volte ci ha ricordato Papa Francesco – sono i sogni degli anziani a guidare i giovani e a spingerli avanti per raggiungere la meta. (Alessandro Giusti)

REGIONE PIEMONTE
A.S.L. CITTÀ DI TORINO
 Via San Secondo, 29 - 10128 TORINO
ESTRATTO AVVISO RELATIVO
AD APPALTI AGGIUDICATI
 È stata aggiudicata la gara a procedura aperta per l'affidamento della fornitura di dispositivi medici vari e accessori per anestesia e rianimazione occorrenti a S.S.CC. varie dell'A.S.L. Città di Torino, ASLTO3, ASLTO4 e ASLTO5, all'A.O. Ordine Mauriziano di Torino e all'A.O.U. San Luigi di Orbassano. ID SIMELE N. 833855 Deliberazione di affidamento n. 00017/02.07/2024, del 02/02/2024, consultabile sul sito dell'ASL Città di Torino. Per eventuali comunicazioni tel. 0115662262 e-mail beni.servizi@aslcitytorino.it
 Il Direttore S.C. Acquisti
 Dr.ssa Alessandra Comoglio